

## IL BUCO



### Credits

CREAZIONE COLLETTIVA DI Marta Annoni, Marco Colombo Bolla e Lia Gallo  
CON Marta Annoni e Marco Colombo Bolla  
SCENE Lucia Rho  
COSTUMI Lia Gallo e Alessandra Marina  
ASSISTENTE ALLA REGIA Diego Pleuteri  
LUCI Stefano Colonna

PRODUZIONE Campo Teatrale e Oplà Teatro

### Note di regia

“Siamo come quando si rivoltano le tasche  
siamo tasche rivoltate dalle quali escono briciole  
di pane  
di fazzoletti di carta che hai dimenticato di togliere prima della lavatrice  
5 euro a sorpresa  
l'orecchino che pensavi di aver perso  
Siamo cose perse e ritrovate a sorpresa nel rivoltarci, nel rivoltarci”

Io... io ho un buco. Qui. In mezzo alla pancia. Non so bene quando è spuntato. So che prima non c'era. Ero io, tutta intera. Poi all'improvviso ho sentito come uno spiffero. Avete presente quando si lasciano le finestre leggermente aperte d'inverno? O semplicemente quando da sotto la porta un filo



di freddo striscia per entrare in casa? Ecco. Questa sensazione di essere attraversata da un filo freddo. A un certo punto lo spiffero è diventato la bora baltica e ho dovuto alzare il vestito. Il buco era lì, nero come l'inchiostro, come la pece nero, nero come... E uno cosa può fare quando vede un buco in mezzo alla pancia? Non potevo mica andare dal mio dottore e dirgli "Scusi dottor Pasqualini, Ho un buco qui". Ho provato a cancellarlo... ma un buco non si cancella. Un buco si tappa. Forse. E comunque questo buco è ancora qui. Ecco. E credo di esserci caduta dentro.

Forse tutti sono caduti in un buco almeno una volta nella vita; ci sono buchi piccoli come capocchie di spillo, ci sono buchi grandi come tombini, come crateri, come voragini o buchi neri. **Il Buco è la storia di qualcuno e di tutti, è la storia di chiunque ha vissuto momenti difficili e ha sentito il mondo corrodersi attorno a sé o ha sentito sé stesso sparire. Il buco può essere un lutto, un trauma, una perdita, un vuoto, un inciampo, la depressione, una crisi esistenziale, un disturbo alimentare.** Non importa che volto, che nome assuma questo gigante invisibile di fronte al quale ci si sente un peso piuma. Si sta lì, a pugni alzati, soli, senza parole per poter spiegare e chiedere aiuto. E se invece bastasse abbassare la guardia? Se dal nero potesse farsi largo un filo di luce?

Target: dai 13 anni in su

Durata: 60 min.

## Approfondimento

Ci sono momenti della vita in cui si è più fragili e delicati di altri, momenti in cui tutto dentro e fuori di noi cambia e spesso non si sa bene come far fronte a questi cambiamenti. I periodi della preadolescenza e dell'adolescenza sono forse i passaggi più delicati e complessi di crescita e di formazione della propria personalità. Se accade che in questi momenti si vivano delle situazioni molto difficili, sofferenti, traumatiche e complesse, la persona colpita da ciò può creparsi, andare in pezzi, farsi polvere. Ogni tanto gli effetti sono visibili ogni tanto no. **Spiegare quel che accade dentro è pressoché impossibile. Non si hanno gli strumenti per affrontare certi dolori da soli, non si ha l'esperienza, la maturità, a volte la forza per capire cosa fare e come reagire.** Accade più spesso che ci si barrichi dietro un muro o, appunto, dentro un buco, dove niente e nessuno può entrare e dove il dolore si gonfia e si autoalimenta. A volte ci si nasconde per paura, altre per vergogna, altre perché non si sa cosa fare; quel che accade è che si diventa una prigioniera per sé stessi e da questa prigioniera sembra impossibile liberarsi.

**Lo spettacolo vuole essere uno spunto di riflessione per chi vive o ha vissuto un momento nero o per chi ha qualcuno accanto che sta attraversando una situazione difficile.** I due personaggi dello spettacolo vivono la storia di un incontro, un incontro molto profondo, dove tra morsi, ringhi, avvicinamenti cauti, violenze, carezze, soccorsi, imposizioni, resistenze e lotte, i due lasciano che l'uno entri nelle profondità dell'altro. Accettano di lasciarsi guardare, lasciarsi sfiorare e, infine accettano di compiere il gesto più difficile di tutti: chiedere aiuto e lasciarsi aiutare. Solo da quella parola in poi la luce può farsi spazio. Quella è la prima parola che lei fa uscire a fatica dalla sua bocca. Aiuto. Cinque lettere che si fermano in gola e lottano per farsi strada in mezzo al dolore e al nero.

## Perché vederlo?

Crediamo che la visione dello spettacolo possa davvero essere un'occasione per i ragazzi di oggi di osservare ciò che accade in loro o a qualcuno a loro vicino. Ognuno di noi ha un buco: chi grande, chi piccolo, chi enorme e chi quasi invisibile. Ci auguriamo che sapere



che in questo essere bucati non siamo soli possa essere un incentivo a trovare il coraggio di rompere il silenzio omertoso che la sofferenza crea.

### **Il personaggio femminile**

Cybelle, ha un grande buco sulla pancia dal quale tutte le parole sono scivolte via e dei guantoni da box costantemente addosso dai quali non vuole e non può mai separarsi. Impossibile per lei dire, comunicare, spiegare. Impossibile abbassare la guardia, Il dolore l'ha trasformata in un animale che ringhia, morde, si difende, attacca perché non vuole che nessuno si avvicini a lei, al suo centro.

### **Il personaggio maschile**

Phyleas, nel suo vagabondare alla ricerca di un senso e di una direzione la incontra. Incontra dapprima le sue parole che, come nella favola di Pollicino, lo conducono a lei. Inizialmente è disarmato, non sa come interfacciarsi con questa sorta di mostro ma piano piano capisce che il segreto è non avere paura di lei e dimostrarle che i denti e la bava non lo terranno a distanza.

Lei si sente vista, forse per la prima volta dopo tanto tempo. Si sente ascoltata, si senta capita. Sente che lui è in grado di andare oltre e vedere la donna che gioca a nascondino dentro all'animale: una donna ferita, fragile e vulnerabile, una donna che ha dato tutto di se senza saper spiegare il valore di tutto quello che stava dando, una donna che ha perso il suo nome, che ha perso se stessa e che non riesce a perdonarsi per quel che le è successo.

Ci sono certi argomenti, come il dolore e la sofferenza, che sono particolarmente difficili da trattare e di cui è molto faticoso parlare, specialmente con i ragazzi. Ognuno vive il suo proprio dolore in modo giustamente unico e incontestabile. A volte questo dolore ha un nome: depressione, disturbo alimentare, trauma, lutto, crisi esistenziale, solitudine, bullismo, umiliazione. A volte non si sa nominare, non si sa definire. Noi abbiamo scelto di non dare un nome a questo buco. Un buco nero è un buco nero. Allo spettatore non serve sapere come si chiama il buco di Cybelle, quel che conta è che lei a un certo punto, grazie a Phyleas, trova il coraggio di guardarci dentro e fare i conti con ciò che è successo. Ognuno, guardando lo spettacolo ci scriverà poi dentro quel che vuole, lo chiamerà col nome che ritiene adatto, lo riempirà di parole, lo svuoterà, lo descriverà con ciò che di sé risuona.

## **Chi siamo**

Campo Teatrale è da anni un'importante realtà di riferimento nel panorama nazionale per la formazione teatrale e la produzione di spettacolo. Grande attenzione è dedicato al settore dei bambini e dei ragazzi attraverso la proposta di corsi di recitazione, musical, canto, danza rivolti alle diverse fasce d'età (dai 6 ai 18 anni), con una pedagogia che mira al benessere della persona. I conduttori dei corsi sono scelti in base alla loro attitudine a relazionarsi al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza, con un approccio empatico, una modalità ludica, un atteggiamento di grande rispetto verso il mondo emotivo dei bambini e dei ragazzi. Ogni anno Campo Teatrale organizza "XXS - Primi applausi da piccole taglie": una fortunata e seguitissima rassegna teatrale rivolta a bambini e famiglie. Produce e distribuisce spettacoli teatrali per adulti e per ragazzi. e partecipa all'attività di ricognizione sistematica dei nuovi progetti teatrali realizzati dalle giovani compagnie con l'Associazione Scenario.

Nel periodo estivo diventa sede di campi estivi rivolti a bambini e ragazzi, proponendo attività stimolanti e multidisciplinari, le cui parole chiave sono Creatività e Relazione (teatro, clownerie, musica, canto).